

CENTRI PROFESSIONALI COMMERCIALI DI BELLINZONA, CHIASSO, LOCARNO E LUGANO

Scuole medie di commercio - Scuole medie professionali

Esame di ammissione anno scolastico 2014-2015

Tempo a disposizione: 90 minuti

Mezzi ausiliari: vocabolario italiano

ITALIANO

Nome:

Cognome:

Scuola frequentata 2013/2014:
.....

COMPRENSIONE _____ /25 pt

LESSICO _____ /10 pt

GRAMMATICA _____ /30 pt

PRODUZIONE SCRITTA _____ /35 pt

_____ /100 pt

Sufficienza 55 punti

Nota:

Scala punteggi 60%

6	5.5	5	4.5	4	3.5	3	2.5	2	1.5	1
100-92	91-83	82-74	73-65	64-55	54-45	44-36	35-27	26-18	17-9	8-0

Agosto 2014

Dino BUZZATI, La Polpetta

Il racconto è tratto dalla raccolta *Le notti difficili*, 1971.

Sullo scrittoio, nel mio piccolo studio, stamane ho trovato un pacchetto; di carta bianca, legato con uno spago azzurro.

Ho 74 anni, professore di chimica in pensione, vivo con mia figlia Laura e suo marito Gianni Tredescalzi, dottore in scienze economiche; e i loro tre figli, Edoardo, 17 anni terza liceo, Marco 16 anni prima liceo, Romeo 14 quarta ginnasio, carissimi ragazzi.

Sono vecchio. E anche un poco stanco. Ormai lavoro poco. Ma due tre ore al giorno riesco a dedicarle ancora all'Enciclopedia Peduzzi, che mi ha affidato le voci riguardanti chimica e matematica. Sarà un'opera in diciassette volumi. Sono stanco, un pochino. Al quinto piano. Domenica mattina. Che curiosa pioggia stamane; di sghembo. I vetri sono tutti imperlati.

Un pacchetto bianco, legato con uno spago. La carta è di quella lucida, sostenuta, come usano nelle salumerie di lusso. Però non ci sono etichette. Chiamo la Lucia.

La Lucia viene: "Signor professore".

"Lucia," dico "che cosa è questo pacchetto?"

Lei guarda. Sembra stupita. "Non so, signore."

Io l'apro, senza curiosità eccessiva. L'età ha questo di terribilmente tristissimo: che non è più permesso attendersi cose nuove e belle. Quello che c'è, c'è. E basta per l'eternità dei secoli, se eternità esiste.

Io apro il pacchetto di carta bianca legato con azzurro spago. Lo apro lentamente, appunto perché non sono ansioso, purtroppo. Non aspetto più.

Ecco. Che strano. C'è un piccolo vassoio di cartone come quelli che esistevano una volta nei distributori automatici i quali adesso non si vedono più. Mi ricordo, ero ragazzetto, certi spacci del centro, allora modernissimi, dove dietro ai vetri, mettendo una moneta, salivano lentamente dolci, cioccolatini, biscotti, sandwiches, Wuersteln, anche gelati. Uno sportellino si apriva. E si raccoglieva il voluto.

Sul vassoietto di cartone, una polpetta, o meglio un pasticcino. O meglio ancora una polpetta rivestita, uno smalto di crema, o patè, e, sopra, un ricciolo innegabilmente grazioso di burro con sbavature nerastre che fanno pensare al caviale. Appetitosissima, per essere sinceri.

Ma sono le undici del mattino. Che significa questo cibo? Chi me l'ha portato? Perché? Proprio la bellezza esteriore della cosa mi lascia perplesso.

La Lucia se ne è andata. Gianni è fuori, probabilmente al tennis. La Laura è a messa. Di là dei vetri sempre quelle sei finestre della casa di fronte, dove non ho mai capito bene chi abiti, in fondo non mi interessa, eppure quelle sei finestre, visibili da qui, mi hanno tenuto compagnia per molti anni, potrei disegnarle senza sbagliare una virgola, se sapessi disegnare.

Un pasticcino assai stimolante. Come quelli che vedevo nelle vetrine dei salumai di lusso, simbolo di benessere e raffinatezza, negli anni che speravo di diventare padrone del mondo. Ma chi l'ha mandato? E perché?

- 40 Una inquietudine. Sono le undici. Di là dei vetri sempre quelle sei finestre maledette. O benedette? Non so. Va a pescarli i reconditi nostri motivi di gioia o dispiacere. Vaga, impalpabile incertezza. O apprensione. O paura. O peggio. La polpetta, al di sopra, ha il bel colore della carne bovina rosolata ad arte. Il bordo è tutto smaltato di una sostanza grigio-argento che potrebbe essere appunto patè. E poi ci sono
- 45 quei riccioloni di burro. Mi alzo. Stamattina non ho la forza di lavorare. Piove. I vetri sono imperlati. Mi alzo e cammino. Inquieto, nervoso. Dove vado? Cammino su e giù. Sono vecchio. Odo il rumore dei miei passi rapidi ma da vecchio, una volta i miei passi erano diversi. I miei? Il passo di tutti quanti era diverso. Più giovane, più
- 50 sicuro di sé, più bello. Ma poi è venuta la guerra. Il corridoio. È una casa grande, per fortuna. Grandissima. Il corridoio è lungo. Io cammino per distrarmi su e giù per il lungo corridoio, le case di adesso non hanno corridoi simili, tanto ricchi di possibilità laterali, e perciò misteriosi. Voci. Mi fermo. Una porta chiusa, ma le voci, di là, si odono distinte. I miei tre nipoti. Li riconosco.
- "No, no. Era perfetta." La voce di Marco. "Garantito che la mangerà."
"Ma è l'ora che non è adatta. Era meglio aspettare" dice Edoardo, lo identifico facilmente. Il riso di Romeo, così precoce: "Undici o dieci del mattino, il nonno è un goloso di quelli. Non resisterà, vi dico".
- 60 Edoardo: "Che lagna. Non ce lo leveremo mai dai piedi?"
Marco: "Uffa. Hai visto ieri sera a tavola come mangiava? Che schifo. A me quella sua dentiera mi fa semplicemente impazzire."
Breve silenzio. Poi Edoardo, con un risolino: "Non impazzirai più. C'è la polpetta."
Marco: "Siamo sicuri che funzioni?"
- 65 Edoardo (sottovoce, con significato): "Cianuro. Signor Cianuro."
Romeo: "Su, nonnino, da bravo, ingurgita!"
Marco: "E schiatta!"
La risata dei tre, attraverso l'uscio, si estende al corridoio, ripercotendosi fra le pareti del corridoio, su e giù per il corridoio dove sto io, ascoltando.
- 70 Qui non arriva luce diretta del giorno. Ma un riflesso grigio-ferro, quasi nulla, una penombra di ferro. Come i cani? penso. Non servi più a niente, vero? mi dico. Dà noia. La tua presenza è superflua, ormai. E fastidiosa. Esteticamente insopportabile con le tue rughe, il collo vizzo, il sorriso troppo desideroso.
- 75 Marco: "E se non la mangia?"
Edoardo: "La mangerà, la mangerà. È peggio di un bambino."
Romeo: risata contenuta.
Faccio, nel corridoio, un passo indietro. Due passi indietro. Tre. Ripiego nel mio piccolo studio, nella mia stanza.
- 80 Non avete più bisogno di me, vero? Siete sicuri di voi stessi? Il futuro vi ha aperto le porte? Era bella giovinezza, vero? La pelle fresca, il sorriso fresco, lo stomaco che non esiste, il fegato che non esiste. Che ci sta dunque a fare il vecchietto? Che vuole ancora?

Non si vergogna?

Sono forti, energetici, non posseggono dubbi. Avanti! Spacchiamo tutto!

85 Ciao, ragazzi, ho capito. Me ne andrò senza fare troppo rumore. Graziosi, siete, assomigliate maledettamente a un tipo che esisteva tanti tanti anni fa; e che portava il mio nome.

(Per fortuna vostra non sapete. Non sospettate. Poveri figlioli. Neanche il tempo di riderci su. Tra un secolo, o tra un anno, o tra un mese. O tra un giorno. O tra un'ora. Tra un
90 minuto, o meno, sarete esattamente come me. Vecchi. Pensionati. Rugosi, da sbattere nella spazzatura!)

Non piove più. Sui vetri le gocce sono state già asciugate dal sole, ne rimane una traccia biancastra. Di là dei vetri le sei fatidiche finestre, in queste miserie grigie sta la nostra vita. Suonate, suonate, fanfare della riscossa!

95 Ma le fanfare tacciono, non ci sarà riscossa, le fanfare non sono mai esistite. Mi risiedo alla scrivania. Stupida luce del mezzodì di festa. Il pacchetto. La elaborata polpetta.

Nipotini cari, tanto intelligenti da non rendersene conto. E buoni, forse.

La polpetta ha, sulla superficie superiore, la tinta della carne bovina ben rosolata. Il bordo, alto, è tutto smaltato di una sostanza grigio-argento che potrebbe essere patè. E poi,
100 sopra, ci sono quei ricciolini di burro, screziati di sbavature nere che potrebbero essere caviale. Polpetta che la giovinezza mi regala, polpetta di morte.

Adieu, amici. Ho capito. Seduto allo scrittoio, aiutandomi col tagliacarte d'ottone dorato, comincio a mangiare. E a morire, come desiderate voi, ragazzi cari. Che grazioso pensiero domenicale per il nonno.

105 È buona, buona!

COMPRENSIONE

1. Determina il tipo di narratore.

Il narratore del racconto è:

O esterno (narra in terza persona, non è coinvolto direttamente nella storia)

O interno (compare nella storia come personaggio implicato nelle vicende)

Riporta due esempi dal testo indicando il numero delle righe.

/ 5 pt

2. Descrivi il protagonista del racconto indicando almeno tre caratteristiche che emergono dal testo. Riporta tra parentesi anche il numero delle righe in cui hai trovato la risposta.

/ 9 pt

**3. Cosa scopre il nonno ascoltando casualmente la conversazione dei nipoti?
Motiva la tua risposta con opportuni riferimenti al testo.**

/6 pt

4. Come interpreti il finale del racconto? Perché il nonno decide di mangiare la polpetta?

/5 pt

LESSICO

5. Trova un solo sinonimo adatto al testo per ognuno dei termini riportati.

scrittoio (r. 1): _____

spacci (r. 23): _____

perplesso (r. 31): _____

noia (r. 72): _____

/4 pt

6. Spiega con parole tue le seguenti espressioni considerando il contesto.

Non ce lo leveremo mai dai piedi (r. 60):

Il futuro vi ha aperto le porte (rr. 80-81):

Me ne andrò senza fare troppo rumore (r. 85):

/6 pt

GRAMMATICA

7. Svolgi l'analisi grammaticale degli elementi sottolineati nelle frasi seguenti.

Sono vecchio. E anche un poco stanco. Ormai lavoro poco. Ma due tre ore al giorno riesco a dedicarle ancora all'Enciclopedia Peduzzi, che mi ha affidato le voci riguardanti chimica e matematica. Sarà un'opera in diciassette volumi. Sono stanco, un pochino. Al quinto piano. Domenica mattina. Che curiosa pioggia stamane; di sghembo. I vetri sono tutti imperlati. (rr. 6-10)

esempio: pioggia (r. 9): nome (comune)

poco: _____

ma: _____

le: _____

che: _____

mi: _____

ha affidato: _____

opera: _____

al: _____

curiosa: _____

vetri: _____

/10 pt

8. Svolgi l'analisi logica degli elementi sottolineati nelle frasi seguenti.

La polpetta ha, sulla superficie superiore, la tinta della carne bovina ben rosolata. Il bordo, alto, è tutto smaltato di una sostanza grigio-argento che potrebbe essere patè. E poi, sopra, ci sono quei ricciolini di burro, screziati di sbavature nere che potrebbero essere caviale. Polpetta che la mia giovinezza mi regala, polpetta di morte. (rr. 98-101)

sulla superficie superiore: _____

la tinta: _____

della carne bovina: _____

il bordo: _____

che: _____

la mia giovinezza: _____

mi: _____

regala: _____

/8 pt

9. Completa la seguente tabella inserendo il modo e il tempo dei verbi indicati.

verbo	modo	tempo
esempio: vivo (r. 3)	indicativo	presente
ho trovato (r. 1)		
esistevano (r. 21)		
abiti (r. 34)		
sbagliare (r.35)		
sapessi (r. 35)		
leveremo (r. 60)		
ascoltando (r. 69)		
potrebbero (r. 100)		

/8 pt

10. Trasforma dal passivo all'attivo la frase seguente.

Sui vetri le gocce sono state già asciugate dal sole, [...]. (rr. 92-93)

/2 pt

11. Trova nel testo una similitudine, trascrivila (riportando il numero della riga) e spiegala.

/2 pt

PRODUZIONE SCRITTA

12. “Come i cani? penso. Non servi più a niente, vero? mi dico. Dài noia. La tua presenza è superflua, ormai. E fastidiosa. Esteticamente insopportabile con le tue rughe, il collo vizzo, il sorriso troppo desideroso”. [...] “Non avete più bisogno di me, vero? Siete sicuri di voi stessi? Il futuro vi ha aperto le porte? Era bella giovinezza, vero?” (rr. 72-81).

Commenta ed esprimi le tue considerazioni in merito alla citazione che fa riferimento alla condizione delle persone anziane nella nostra società. Scrivi almeno 20 righe.

This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 evenly spaced horizontal grey lines across the entire width of the page, typical of standard notebook paper. There are no margins, text, or other markings present.